Anno VIII. TORINO, Venerdì 22 MAGGIO 1874 Num. 140.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francat. non [illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	18 —	9 —	4 50
Svizzera »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	50 —	26 —	13 —
Germania e Austria »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 MAGGIO 1874.

ITALIA

ELEZIONI POLITICHE.

Brandizzo, 19. — Ci scrivono:

Sig. Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

Abbiamo letto nel n. 132 del di Lei giornale la lettera-programma del comm. Micono e la preghiamo a voler pure dar posto a queste nostre osservazioni che servono a spiegare i motivi per cui noi con tutti gli altri elettori-votanti di Brandizzo avversiamo la candidatura del signor commendatore.

Nella lettera suddetta, dice il commend. Micono:

« 1. *Presentemente la politica va posta in un canto; i rappresentanti della nazione debbono rivolgere i loro studi alle finanze.* »

Con ciò il comm. lascia indietro ogni politica questione; non parla della *questione religiosa*, nè della *riforma elettorale* (questioni di politica interna). Non degna d'un cenno la politica esterna, nè si cura della pace tanto necessaria ed ogni giorno più dubbiosa; non si cura dell'assioma: che dalle buone finanze non si possono avere senza una buona politica; purchè sia entrato senz'altro a parlare di cose finanziarie.

« 2. *Le imposte non vogliensi maggiormente aggravare; la fondiaria essere più equamente ripartita; l'esazione resa più facile.* »

Ma noi non solo non vogliamo che abbiano più oltre ad aggravarsi le imposte, che altre non siano aggiunte alle esistenti, ma siamo d'avviso che queste si debbano riformare in modo da bastare al pareggio, e riescire anche meno gravose ai contribuenti.

E perchè non parlò della ricchezza mobile e neppure del macinato? Perchè non si fermò un istante a ragionare delle leggi ingiuste che stavano in discussione davanti al Parlamento? Perchè non disse che l'avocazione del 15 centesimi può essere la rovina dei Comuni; che la ricchezza mobile deve colpire i *grassi stipendi*, le vaste speculazioni, non il minuto commercio ed il piccolo reddito appena bastanti al più stretto necessario della vita? Perchè non disse che il macinato, mediante saggi provvedimenti, può rendersi più mite e fruttare il doppio al pubblico erario, senza che si abbiano a ledere i diritti di proprietà e libertà?

Un bel tacer non si può scrivere.

3. « *Si possono fare economie.* »

Le economie volute dal comm. Micono sarebbero troppo pericolose; poichè egli le vuole nella *riduzione* dell'esercito e *restrizione* della flotta. — Così in caso di guerra noi dovremmo armare a precipizio, e pagare cento volte quel tanto che si fosse economizzato, per trovarsi nella situazione di ripetere la campagna del 1866. Custoza e Lissa hanno lasciato troppo crudele rimembranza, perchè non abbiamo a temere la seconda edizione. — Meno male avesse detto che nell'esercito v'era materia economizzabile. — Noi pure siamo d'avviso che economie sian possibili all'amministrazione della guerra; ma queste non vogliono attuarsi con mezzi pericolosi.

La disciplina, il buon ordine, le provvigioni non bastano: bisogna ancora che l'esercito sia numeroso per dar forza ad una nazione come la nostra, e che inoltre si abbia un buon naviglio e bene armato a guardarne le coste.

Lo sperare alleanze quando non si hanno i mezzi di essere importanti alleati, è cosa illusoria: e chi ne consiglia altrimenti ha i suoi fini.

4. « *L'istruzione non deve andar disgiunta dalla coltura della mente e del cuore.* »

Cioè l'istruzione deve andar congiunta alla educazione.

Ma quali mezzi preferisce adottare in materia d'istruzione?

Vuole l'istruzione obbligatoria o non la vuole? Vuole la libertà d'insegnamento, o continuato il sistema di coercizione del pensiero? Vuole obbligatoria nella scuola l'educazione religiosa, o lasciata questa alla cura dei genitori?

5. « *La riforma amministrativa.* »

Col discentramento od accentramento?

E dopo un tal programma, in cui nulla si dice di ben chiaro e definito, in cui si passano sotto silenzio le più importanti questioni del giorno, non saremmo noi autorizzati a credere che il comm. Micono non siasi spiegato meglio perchè era certo che le sue idee, per non dispiacere agli elettori, dovevano essere ostili al Ministero? Può quante volte gli piaccia dirsi non ligio al Ministero, ma i fatti invece lo dimostrano tale, e come tale vincolato a quel partito che volle sempre da solo rimestare gli affari, e che ci ha condotti nelle misere condizioni in cui ci troviamo. Noi questo partito l'abbiamo sempre avversato in tutte le elezioni, ed ora più che mai siamo deliberati a fargli la guerra nella persona del comm. Micono; ma guerra franca, leale ed onesta.

Quindi a noi poca importa che vi esistano o non impegni fra una parte degli elettori ed il sig. comm. Micono; solo osserviamo che il deputato deve rappresentare gli interessi del collegio e della nazione, non mai quelli di una sezione o di un comune contro un altro dello stesso collegio: nè abbiamo fiducia che la causa di screzio fra l'una e l'altra sezione possa riuscire proficua la conciliazione di persona che è parte interessata.

Noi pertanto stiamo fermi sulla nostra scelta, ed esortiamo tutti gli elettori liberali del collegio a voler porre da parte ogni considerazione personale o di altro ordine meno che elevato, a correre numerosi all'urna depositandovi il nome del liberale avv. Camillo Colombini.

Esternandole anticipatamente la nostra riconoscenza, abbiamo l'onore di riverirla.

Corno Carlo — P. Bologna — Riscaldino Vittorio — Pezza avv. Giuseppe — Bonino Gio. Battista, elettori di Brandizzo.

La *Libertà* di Roma mena gran rumore del la rielezione del generale Bertolè-Viale a deputato di Crescentino.

Ci indica, a giudizio del bellicoso giornale romano, che il Piemonte vuol spendere allegramente, vuol spendere più che nol consentano le finanze dello Stato negli armamenti, vuol dire che il Piemonte gongola di gioia e va in solluchero ogni qual volta il Ministro di guerra crea una dozzina di nuovi generali.

Tale linguaggio della *Libertà* è per lo meno imprudente.

Accade alcune volte che per riguardi personali, o per altri plausibili motivi, la stampa liberale si astiene dal combattere l'elezione di un candidato impiegato militare o civile.

Nell'elezione di Crescentino tale precisamente è stato il caso.

La stampa non intervenne in alcun modo; se fosse intervenuta avrebbe veduto la *Libertà* qual differente risultato si sarebbe ottenuto.

Dunque non è il caso di gridare al trionfo.

Sa invece la *Libertà* che cosa produrranno le intempestive vantagioni?

Faranno sì che in avvenire alcuni candidati militari che si lasciarono passare senza contrasto, che anzi furono appoggiati, saranno vivamente combattuti, ed allora vedrà la *Libertà* le conseguenze della lotta, come già le vide in altre occasioni.

La *Libertà* sa meglio di tutti che ormai le idee di economia, che in prima furono quasi solamente difese dalla *Gazzetta Piemontese*, sono ormai entrate nelle convinzioni di quanti non si pascono di sogni, e pensano all'avvenire del paese.

Racconigi, 20. — Ci scrivono:

« Due fatti gravissimi hanno, nel breve giro di pochi giorni, gettato la confusione e lo sgomento sulla nostra piazza, già tanto depressa in causa dell'avvilimento in cui è caduto il genere serico.

« La fuga, cioè, dell'esattore, il quale, impegnatosi in ogni sorta di speculazioni, lasciò un *deficit* di circa 300 mila lire, e la scomparsa di un industriale che, datosi ai giuochi di borsa, e vedendosi dai medesimi rovinato, prese il pretesto del fallimento e della fuga dell'esattore, dal quale si disse danneggiato, per sospendere i pagamenti.

« Il primo coinvolge nel disastro, oltre a diversi enti morali, non esclusa una Congregazione di carità, alla quale esportò le cartelle del Consolidato, che non si erano fatte intestare, le Banche di Bra, di Savigliano e di Racconigi; ed il secondo specialmente i piccoli filanti da seta, avendo comprato i loro prodotti anche in questi ultimi giorni sulla nostra e sulle piazze di Savigliano, di Saluzzo, ecc., lasciando anco egli in asso di parecchie migliaia di lire la nostra *Banca del Popolo*, della quale nelle ultime elezioni era riuscito ad occupare una delle prime cariche. »

Alessandria, 20. — Verso le 2 1|2 ant. del 18 evadeva dalle carceri giudiziarie un detenuto, condannato ad 8 anni di reclusione, e poco mancò che la di lui evasione non fosse susseguita da quella di altro detenuto, se non fosse accorso alle grida delle guardie carcerarie il picchetto di guardia, il quale sorpresolo mentre stava ancora a cavallo della finestra, veniva colpito nella gamba destra da un colpo di fucile, producendogli una ferita abbastantemente grave, ma non però, a detta dell'officiale sanitario, pericolosa di vita. I due detenuti suaccennati, a quanto consta, dovettero impiegare non poco tempo per compiere il loro progetto di evasione, essendosi trovate segate le inferriate di due finestre, le cui spranghe sono di una grossezza abbastanza rimarchevole.

Sappiamo che il sig. Prefetto, appena informato dell'accaduto, si portava nelle carceri, e che l'autorità giudiziaria fu sollecita di recarsi pure sul luogo per gli incombenti che di sua competenza (*Osservatore*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1916), del 23 aprile, che all'elenco delle strade provinciali di Catanzaro aggiunge quella che dal porto di Cotrone mette alla stazione ferroviaria omonima.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero di guerra, in quello dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

3. **Concorso** per l'ammissione di 40 allievi nella R. scuola di marina in Napoli, che avrà luogo il 1° ottobre 1874 in Livorno.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di marzo 1874 in confronto con quelli dello stesso mese 1873.

Esso è il seguente:

		1874	1873
Ferr. dello Stato	L.	1,023,582	1,017,986
Romane	»	2,199,484	2,214,085
Alta Italia	»	6,449,991	6,330,327
Meridionali	»	1,698,658	1,725,907
Sarde	»	65,478	57,604
Torino-Ciriè	»	26,033	25,709
Torino-Rivoli	»	7,939	7,174
Totale	L.	11,471,165	11,408,692

Si ebbe dunque un aumento nel marzo 1874 di L. 62,473. Furono in aumento: l'Alta Italia per L. 119,664; le Sarde per L. 7,874; Torino-Ciriè per L. 324; Torino-Rivoli per L. 765. Ma si ebbero notevoli diminuzioni: nelle ferrovie dello Stato, L. 24,404; nelle Romane, L. 14,601; nelle Meridionali L. 27,249.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto marzo 1874, in confronto dello stesso periodo nel 1873:

		1874	1873
Ferr. dello Stato	L.	2,855,444	2,865,002
Romane	»	5,899,116	5,642,470
Alta Italia	»	17,316,012	16,354,944
Meridionali	»	4,901,656	4,965,739
Sarde	»	192,276	162,116
Torino-Ciriè	»	71,074	72,650
Torino-Rivoli	»	20,810	19,[illegible]
Totale	L.	31,258,383	30,161,953

Si ebbe dunque nel 1874 un aumento di lire 1,096,435. Tutte le linee furono in aumento, salvo Torino-Ciriè, dove si nota una diminuzione di L. 1576.

E finalmente diamo il prodotto chilometrico nel 1° trimestre 1874 in confronto con quello del 1° trimestre 1873:

		1874	1873
Ferr. dello Stato	L.	2,777	2,777
Romane	»	3,757	3,745
Alta Italia	»	6,527	6,309
Meridionali	»	3,526	3,618
Sarde	»	1,264	1,068
Torino-Ciriè	»	3,384	3,459
Torino-Rivoli	»	1,717	1,586
Media generale	L.	4,579	4,497

Si ha dunque un aumento nel 1874 di lire 82. Tutte le linee sono in aumento, salvo le Meridionali, che hanno una diminuzione di L. 92, e Torino-Ciriè con una diminuzione di L. 75.

Il 1° marzo 1874 venne aperto all'esercizio il tronco da Orvieto ad Orte (Romane) di chilometri 43.

CRONACA CITTADINA

Circolo Geografico Italiano, *via di Po, num. 19, piano nobile.*

Domenica, 24, alle ore 2 pom., il prof. Celestino Peroglio farà la sua terza conferenza proseguendo il corso di geografia popolare.

Scuola Mazzini. — Domenica, 24, alle ore 2 1|2 pom., in via della Zecca, numero 51, avrà luogo una conferenza col titolo: *Osservazioni critiche sul dramma storico Beatrice Cenci e il secolo XVI*, fatta dal signor G. Bianchi, che, essendo di passaggio per questa città, gentilmente si è offerto.

(Libero ingresso).

Circolo Pensiero ed Azione. — Si pregano i socii a voler intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo questa sera, alle ore 8 1|2.

La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra gl'impiegati in Torino* (via Bogino, n. 9). — I componenti il Consiglio di rappresentanza sono convocati in seduta per la sera di lunedì 25 corrente alle ore 8.

N.B. A termini dell'art. 104 dello statuto sociale, tutti i soci possono intervenire.

Pulizia municipale. — Ci si domanda:

Perchè, dopo qualche tempo, si lasciano trasgredire al solito gli ordini dati? Alcuni mesi fa era stato proibito lo stracciare i cartelloni dei teatri e tutti gli altri annunzi prima che annottasse... Ora si tolgono nuovamente di pieno giorno, e le guardie municipali lasciano fare!!

Così pure sono vietate le grida per la città... Eppure nel tratto tra via Roma e via Barbaroux in ispecie, vi intronano gli orecchi di continuo i venditori dell'orario delle strade ferrate, ecc., ecc.

Ci vuole costanza nel far eseguire le prescrizioni...

Teatri. — *Il Barbiere di Siviglia* continua a chiamare molta gente al Vittorio Emanuele. La signora Pozzi-Ferrari ed i signori Piazza, Carpi, Milesi e Trinci, che va sempre più acquistandosi le simpatie del pubblico, sono sempre oggetto di vivi applausi in quasi tutto lo spartito.

Questa sera ha luogo al Balbo la prima rappresentazione della popolare opera di Petrella: *I promessi Sposi*, interpretata dalle signore D'Aponte, Passaglia e Della Rocca, e dai signori Grazioli, Marchisio, Furlan e Giordani.

È la seconda volta che *I promessi Sposi* di Petrella si danno in Torino. La prima volta li avemmo al Carignano, rappresentati da una Compagnia di primo ordine.

La rappresentazione della nuova commedia di Valentino Carrera: *La nuova scuola degli avvocati*, annunziata al Gerbino per iersera, venne rimandata a stassera.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 20 maggio 1874.

A domicilio — Guala Felice, d'anni 40, di Valle Inferiore Mosso (Biella), falegname — Calcagno Maria nata Musso, id. 67, di Savona — Bosco Margherita nata Perelli, id. 72, di Torino, possidente — Becchio Margherita nata Bertola, id. 73, di Rivoli — Ferrier Giuseppe, id. 68, di Ginevra, benestante — Bovio Teresa nata Negro, id. 40, di Torino — Bruno Teresa nata Rubino, id. 65, di Piobesi — Isardi Anna nata Rossi, id. 37, di Alba — Bossolini Speranza, id. 20, di Cuveglio in Valle (Varese) — Più 3 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 12.

Totale complessivo num. 24, dal quale se ne

---

(8) (Vedi Num. 139)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

Segue **Prologo.**

Quella notte Giacomo dormì poco, ma meno di lui dormì suo figlio Carlo. Amendue cercavano darsi ragione di quel malore improvviso dello zio Vincenzo. Non potevano rinvenirne la causa nel fisico di lui, che alto, asciutto, quasi macilento, pareva dovesse morire di tutt'altra morte che di apoplessia; sia l'uno che l'altro quindi sospettavano che qualche grave e repentino dolore ne fosse la cagione; ma nel fare le ipotesi Carlo si trovò presto vicino al vero, laddove il padre, anche coll'aiuto della moglie, errava inutilmente di supposizione in supposizione. Non già che Carlo avesse maggiore perspicacia che non suo padre, ma perchè egli possedeva, per non perdersi in quel labirinto, un filo, che poteva forse essere il filo d'Arianna; e consisteva in queste poche righe che egli aveva lette la mattina nel gazzettino d'un giornale torinese, e che s'era guardato bene dal comunicare a Giacomo.

— **Duello**. *Ieri mattina in prossimità della Venaria Reale avveniva uno scontro alla pistola tra i signori T. G., avvocato, e L. S., studente in matematica. Si crede che il duello abbia avuto origine da alcune parole sgarbate che il T. G. in pieno caffè indirizzò al L. S. sulla sua nascita. Il signor L. S. fu ferito così gravemente, che disperasi di salvarlo.*

Quel cenno aveva colpito fieramente Carlo, ed il cuore avevagli testualmente gridato: — Il ferito è tuo cugino!

Tutti i particolari infatti concordavano a far credere di sì. L. S. erano le iniziali di Luigi Saccarelli: suo cugino era studente in matematica, e per ultimo quell'insulto riguardante la nascita avvalorava le altre due circostanze. A quella lettura Carlo aveva provato i sentimenti più strani e più dissimili. Egli amava bastantemente suo cugino, col quale aveva passati parecchi anni a Torino; ma d'altra parte giù dal più profondo dell'animo, ove hanno stanza i tenebrosi pensieri, era sorta una voce a bisbigliargli, che, se moriva Luigi, essi restavano gli unici eredi del ricchissimo zio. Quel pensiero l'aveva in sulle prime adirato, costretto ad arrossire di se stesso, e non aveva fatto motto di ciò appunto per tema che qualcuno gli leggesse in viso ciò che celava entro. Ma poco per volta si assuefece a quell'idea, e trovò che in fin dei conti non era poi così brutale, così egoista come gli era sembrata da principio.

— Io non ho mai desiderato alcunchè di male a quel povero Luigi; anzi l'ho sempre amato con vero affetto: credo non abbia avuto mai un amico più sincero di me. Voglio sperare, anzi son certo che la disgrazia del duello non sarà toccata a lui... Che diamine! È poi tanto impossibile che in una città di duecento mila anime, come Torino, si trovino due L. S., studenti di matematica, i quali abbiano tutti e due una taccherella nella nascita? Può parere strano, non probabile, ma impossibile assolutamente non è. Dunque speriamo che non sia lui, ma se poi lo fosse, non so per qual ragione dovrei dannarmi l'anima, se la sua disgrazia apre a noi tutti l'adito ad una eredità di oltre mezzo milione.

Questi pensieri gli erano mulinati tutto il giorno pel capo, ed alla sera, quando lesse il telegramma, sospettò che l'attacco d'apoplessia fosse stato causato dall'annunzio del duello e forse dalla morte del ferito. Ciò significava quel baleno d'occhi già da noi osservato, e ciò gli toglieva il sonno ora che solo nella sua cameretta, col lume spento, sognava ad occhi aperti e fabbricava cento castelli in aria per l'avvenire.

Carlo era uno di quei giovani che si trovano a centinaia, anzi a migliaia in tutti i paesi inciviliti del mondo. Bello e aggraziato di forme, d'ingegno svegliato bastantemente per ciò che fa la piazza, cioè un poco al disopra dell'*aurea mediocritas*, anelante a distinguersi in qualche modo, si vedeva condannato all'inazione ed all'oscurità per un cumulo di circostanze che, ciascuna da sè, non levavano un ragnatelo da un buco, e pure, messe in fascio, formavano un ostacolo insormontabile alla sua fortuna. Insormontabile per lui, s'intende, che aveva nelle vene quel benedetto sangue italiano, così perfido consigliere del far niente e del gettare sugli altri, ed in ispecial modo sugli avvenimenti che non c'entrano proprio per nulla, la colpa della nostra infingardaggine. Di quegli ostacoli un inglese, mangiatore di bistecche crude, avrebbe riso, e non si sarebbe fermato innanzi ad essi neppure mezza giornata. Eppure Carlo si rodeva di rimanere in tal modo inoperoso, primo perchè, già l'ho detto, aveva anch'egli la sua porzioncella d'ambizione, e poi perchè la sua povertà e la sua oscurità gl'impedivano di sposare la Maddalena Pistagni, figlia unica del signor Sempronio Pistagni, sindaco del paese ed ex-droghiere, che, dopo essersi guadagnata una bella sommetta rimestando per quarant'anni pepe, zuccaro e cannella, aveva chiusa bottega, ed era ritornato nel paese natale a vivere del suo.

La Maddalena, sin da quando suo padre era ancora negoziante, veniva ogni anno a passare l'estate e l'autunno a Roccatagliata, e siccome, ad eccezione del parroco, del farmacista e del segretario comunale, tutti gli altri nel villaggio erano contadini o giù di lì, e che in casa del parroco e del farmacista non vi erano bimbi, così la piccola Maddalena era felicissima quando la mamma gli permetteva di andarsi a sollazzare coi figli di Giacomo. Essa era minore di Carlo di soli quattro anni, e spesso, quand'ella aveva otto anni ed egli dodici, si figuravano d'essere marito e moglie, sceglievano per casa il ripostiglio più frequentato del giardino, l'arredavano con alcune pietre che dovevano servire da scranne, ed una sedia incaricata di rappresentare un tavolo e ricevevano gravemente la visita dei fratelli minori di Carlo, i quali venivano a congratularsi pel loro matrimonio. Altre volte passeggiavano a braccetto discutendo sul vestito che Maddalena avrebbe messo quando fosse sposa, e sul come avrebbero arredata la loro camera nuziale. E poi erano altri sogni che tutti facevano capo al loro sposalizio: Maddalena non sapeva figurarsi l'avvenire in altro modo che a fianco di Carlo, e Carlo non sognava neppure che egli potesse diventar marito d'altra che di Maddalena.

(Continua) G. C. MOLINERI.

dere diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 21 maggio 1874
Maschi 11, femmine 8 — Totale 19.

Il comm. **Giovanni Mari**, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Casale, è mancato ai vivi in quella città la sera del giorno 20 corrente.

Magistrato integerrimo, benemerito per molti titoli, amatissimo da quanti ebbero la sorte di apprezzare le sue rare doti di mente e di cuore, irreparabile è la perdita di un tant'uomo per il nostro paese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
21 maggio 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	740,2	+ 11,0	7,1	74	15° 2'	N d.	s. p. n.
9 ant.	740,8	+ 15,8	6,9	53	15° 2'	N d.	s. p. n.
12 m.	739,6	+ 18,0	6,9	45	15° 8'	N d.	copert.
3 pom.	738,9	+ 19,3	7,5	44	15° 8'	N d.	copert.
6 pom.	738,7	+ 18,5	9,4	61	15° 5'	N d.	copert.
9 pom.	739,1	+ 17,9	7,8	54	15° 4'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali — minima + 10,9 — massima + 19,8
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 22 + 13,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 23 maggio 1874.
Nascere del **Sole**, ore 4 44 — Passaggio al meridiano, ore 0 15 — Tramonto, 7 48
Nascere della **Luna**, 11 58 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 4 sera
Tramonto, ore 1 23 matt.
Giorno della Luna 8°.
Primo quarto a 4h 9m di mattino.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino
Elenco N. 6 del 20 maggio 1874.

Borgosesia — Quesito 1. *Come procede l'allevamento dei bachi?* Soddisfacentemente — 2. *Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?* Giapponesi originarie e riprodotte — 3. *Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore?* Gattine — 4. *A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?* Al 2° — 5. *Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?* La foglia scomparsa per una buona parte a causa dei freddi — 6. *Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi?* Dalle L. 8 alle L. 10 al quintale.

Carmagnola — Quesito 1. Bene in generale — 2. Giapponesi originarie — 3. Sinora nessuno, eccetto qualche difetto nello schiudimento — 4. Dopo il 2° — 5. Sufficiente e di buona qualità — 6. Dalle L. 1 50 alle 2 10 al miriagramma.

Caselle — Quesito 1. Bene sinora — 2. Giapponesi — 3. Nessuno — 4. Al 2° — 5. Sofferse alquanto pei freddi — 6. Cent. 50 al miriagramma.

Castellamonte — Quesito 1. Bene — 2. Giapponesi originarie verdi e riprodotte — 3. Sinora nessuno — 4. Al 3° — 5. Bella e sufficiente ai bisogni — 6. Cent. 75 al miriag.

Pianezza — Quesito 1. Bene — 2. Giapponesi originarie — 3. Sinora nessuno — 4. Al 3° — 5. Abbondante — 6. Cent. 80 al miriagramma.

Poirino — Quesito 1. Bene — 2. Giapponesi originarie — 3. Sinora nessuna — 4. Dal 2° al 3° — 5. In buone condizioni — Da L. 1 50 a 2 al miriagramma.

Pont Canavese — Quesito 1. A meraviglia e lascia sperare un abbondante raccolto — 2. Giapponesi originarie — 3. Sinora nessuno — 4. Dal 2° al 3° — 5. In buone condizioni — 6. L. 3 50 al quintale.

Pregati inseriamo:

Preg. sig. Direttore,

I sottoscritti si rivolgono alla di Lei ben nota cortesia ed imparzialità per pregarla di voler pubblicare nel di Lei accreditato giornale alcune rettifiche riguardanti i fatti dei quali è parlato nell'Appendice del n. 135 di detto suo giornale. Tali rettifiche sono le seguenti:

1. Il signor *Fusco fa* notare che nel giorno 29 gennaio non faceva parte del corteo funebre che accompagnava la salma di un distinto ufficiale. Ne era solamente spettatore;

Che l'articolo in seguito da lui ricevuto non faceva per nulla capire chi l'aveva inviato, e solamente faceva sospettare esserne autore il furiere Alberto Sandri;

Che egli pubblicamente ha sempre dichiarato che non teneva nessun conto di un articolo anonimo, pubblicato su un giornale-libello, e che se in seguito mandò due amici, quali suoi rappresentanti, dal signor Bossi, fu solo per rispondere al biglietto inviatogli dal signor Sandri;

Che di fioretto non si parlò mai;

Che infine egli non discese sul terreno col signor Sandri solo perchè questi, in seguito al declinato mandato dai suoi padrini, dichiarò di non trovar nessuno che volesse rimpiazzarli.

2. Il signor Ferrari fa notare non aver mai il signor Roggeri parlato di accomodamenti, mentre invece, alla proposta del duello a spada, faceva immediatamente seguire, e senza perdere la pazienza, la controproposta della pistola; controproposta dal signor Ferrari e dal signor Cavalleri accettata, benchè il signor Roggeri abbia asserito di non aver esitato *ad accettarla!*

Che chi non volle battersi fu il signor Bossi, il quale non trovò padrini unicamente per le condizioni da lui imposte, ed alla proposta fattagli di modificare queste condizioni per trovarli, rispose negativamente.

Che finalmente nè egli, nè il signor Monneret de Villars prestarono il loro ufficio in qualità di padrini al signor Toselli, ma sibbene i signori Furno e Laviano, sottotenenti di artiglieria, e che il signor Toselli si battè, non alla spada, ma alla sciabola, escluso il colpo di punta, tutto per condizione *sine qua non* del signor Sandri.

Fonte di queste rettifiche sono gli atti registrati al Tribunale civile e correzionale di Torino, processo n. 390.

I sottoscritti credono loro dovere di avvertire la S. V. che essi non vogliono, nè possono intavolare una polemica giornalistica su tale quistione; laonde da parte loro la dichiarano completamente esaurita.

La riveriscono con perfetta stima e la ringraziano.

Torino, 20 maggio 1874.

COSIMO FUSCO — EMILIO FERRARI.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 111, 112, 113, 115, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 128, 131, 132, 133, 136, 137, 138

La signora Borgalli pose una mano sul braccio di Adalberto, il quale trasalì a quel contatto.

— Ah signore! — diss'ella — Borgalli ha in sua mano e custodisce gelosamente le lettere che Lei mi ha scritte... in quel tempo.

Rolandini fece un vivo moto di dispettoso disappunto.

— Non basta: — continuava la povera donna. — Quando io seppi che sarei diventata madre, nell'eccesso della mia disperazione, dimenticai il proposito che avevo fatto di non aver mai più con Lei attinenza nessuna... come anche ora l'ho posto in non cale... e le scrissi una lettera...

— A me? — domandò Adalberto conturbato.

— Sì; nella quale la informavo della nuova mia sciagura con cui mi aveva voluto colpire il Cielo... Aimè! l'essere madre, che per tutte le altre donne è una superba gioia!... e la pregavo tormi in qualunque modo dalle mani di... di *lui*... non per me... io già fin d'allora ero rassegnata a tutto... ma per la piccola creatura, che stava per nascere, alla quale Lei doveva pure...

S'interruppe come se le parole che stava per pronunziare le avessero bruciate le labbra.

— Ma io non ho ricevuto nulla! — esclamò Adalberto, approfittando della sosta che la donna fece nella sua narrazione.

— Ben lo seppi! — riprese con dolorosa amarezza la Giulia. — E ciò le provi la terribilità e la potenza di quell'uomo!... La mia lettera io l'aveva scritta di notte, sola nella mia camera, senza che anima al mondo potesse sospettarlo non che saperlo, ero stata io stessa a metterla in buca, approfittando dei pochi momenti di libertà che mi si concedevano per andare in chiesa... Ebbene, quindici giorni dopo il signor Borgalli entra nella mia stanza con aria di scherno, di maligna ironia e di trionfo, e mi mette innanzi agli occhi la lettera medesima...

— Possibile!

— « Signora, » mi disse, « ve l'ho già detto e ve lo ripeto, ogni tentativo che voi facciate per isfuggirmi è inutile; tanto più inutile ogni folle speranza che metteste nel signor Rolandini, il quale è lontano, non può nulla per voi, e potesse anche, non si scomoderebbe, importandogli tanto oramai di voi, quanto... »

— Oh signora Giulia! — esclamò Adalberto: — qualunque possano essere stati i miei torti... e furono molti e gravi pur troppo!... verso di Lei, le prometto e giuro che io mi sarei adoperato in ogni modo per toglierla al suo supplizio... Glie l'offersi allora, in quel momento fatale... se Lei ben ricorda...

Giulia fece un moto che indicava di quell'ora tremenda aver più caro di nulla ricordare, tanto più in tal momento; e poi riprese:

— « Ma però questa lettera, » così continuò egli, « avete fatto benissimo a scriverla, e se voi mi avreste proprio letto nel pensiero non avreste potuto di meglio soddisfare un mio desiderio. Di certo, dopo tutto quello che avvenne, non ho bisogno di molte prove per convincere anche in pubblico, se mai me ne nascesse volontà, che voi e colui siete due... — la povera donna non potè pronunziare la parola *adulteri*, — che il bambino che nascerà è figlio di colui, e che io ho il diritto di scacciarvi infamemente di casa e di notare d'infamia pure e di codardia quell'uomo che mi ha tradito... »

Rolandini arrossì fugacemente all'udir tali parole, e fece un movimento come per interrompere; ma ella non badandoci, accelerata nel suo penoso racconto, proseguiva a riferire il discorso del vendicatore suo marito.

« Basta il processo verbale del commissario di polizia, di cui ho avuto cura di munirmi di copia autentica che custodisco gelosamente come prezioso documento; ma supponiamo che quel cotale spingesse l'audacia a voler dare chi sa quale interpretazione onesta alla vostra presenza in sua casa, ecco qui a smentirlo questo vostro gioiello di lettera, che non uscirà più dalle mie mani, fuorchè in casi straordinari. »

— Ed egli adunque la possiede ancora?

— Sì.

— Ah! è una fatalità, questa è una disgrazia! — disse turbatissimo il generale. — Ed egli vuol venire in casa mia!..... Ed ha un invito!... Cielo! se mai volesse fare in presenza di mia moglie, di mia figlia!..... E se Lei resistesse?

— Io! — esclamò quasi con voce di spavento la povera donna: — impossibile! impossibile!... Ho tentato ieri stesso... M'ha piegata come un debol giunco sotto la sua ferrea volontà... che! m'ha infranta... Io non sono più che un automa nelle mani di lui. Egli mi farà fare qualunque cosa egli voglia. Ha un argomento terribile a cui non posso che cedere.

— Quale?

— Mia figlia fu mantenuta da lui medesimo, per maggior raffinatezza di vendetta, nella stima, nell'amore, nella venerazione di me; ella mi adora come la più nobile e la più virtuosa delle donne; questa è la sua fede, è la sua superbia, è l'elemento maggiore della sua felicità...

Un singhiozzo la interruppe.

— Povera donna! — mormorò Adalberto, che indovinò quello che la infelice stava per soggiungere.

— E a me — continuava Giulia — la tenerezza e l'amoroso rispetto di quella creatura innocente, per quanto io ne sia indegna, è l'unico sollievo che rimane, l'unica consolazione in mezzo a spasimi continui che da lungo tempo avrebbero dovuto esaurire in me la fonte delle lagrime... Se la perdo quel tesoro di bene, l'inferno della vita per me non ha più un'ombra di benedizione, il tormento non ha più un istante di tregua. E se mia figlia sapesse il passato... oh lo concesso, e fu allevata per ciò,... cessando dallo stimarmi, cesserebbe d'amarmi, m'odierebbe e mi disprezzerebbe.... Oh! essere disprezzata da mia figlia!...

E la misera si contorse le mani per l'angoscia che le dava il solo pensiero di codesta sventura.

Successe un momento di silenzio.

— Ah signora! — riprese poscia Adalberto curvandosi innanzi alla infelice donna in atto e aspetto d'uomo che tutta riconosce la grandezza della sua colpa: — Sono io in tutta questa dolorosa passione la causa prima ed unica!... Ah! come me ne rimorde l'animo, sa; e come mi condanno! Come vorrei, a prezzo di qualunque sacrifizio, aiutarla, sollevarla, salvarla. E ci sono impotente!... Lei deve odiarmi...

Giulia volse verso di lui i suoi occhi lagrimosi, scosse mestamente il capo e disse colla mitezza d'una santa:

— Non odio più nessuno, non condanno nessuno.... fuori che me. È stata mia la colpa, e su me sola cadesse il castigo!...

— E sua figlia?... — domandò Adalberto esitando; — quella giovane è vittima essa pure di mali trattamenti?

— Oh no! Anzi il signor Borgalli la circonda d'ogni dimostrazione d'affetto.

— Quanto è cara e leggiadra quella giovane! Ogni volta che mi avviene incontrarla non posso staccare i miei sguardi da quella dolce figura, e mi è amarissimo il pensiero che io sarò sempre per lei un estraneo.

Giulia interruppe con qualche vivacità:

— Ma passano le ore, e io non ho gran tempo di fermarmi.... Sono venuta a rivelarle il pericolo, cui io non ho mezzo nessuno per iscongiurare.... Ci pensi Lei, provveda per carità!

— Aspetti ancora un istante: — disse Rolandini pensoso: — ho la testa così confusa, l'animo così agitato io pure che non mi soccorre ora nessun'idea... Senta: noi siamo qui in casa del mio migliore e più antico amico: egli è un fratello, più che un fratello per me; è come la mia coscienza, conosce tutto del mio passato...

— Lo so: — disse la signora Borgalli: — il signor Ponti.

— È uomo d'eccellente consiglio; egli troverà quello che noi cerchiamo inutilmente. Mi concede che io lo chiami?

Giulia esitò un momentino; poi rispose con voce debole e fioca:

— Conosco l'onoratezza del signor Ponti; lo chiami pure.

(Continua)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 19 maggio.
(Seguito)
Presidenza **Biancheri.**

Baccelli dichiara che ha preso la parola perchè è convinto della moralità, della utilità e anche dell'ortodossia giuridica di questo progetto di legge.

Esamina il motivo perchè la proposta attuale fu fatta, e dice che il vero motivo è perchè senza questa sanzione resta lettera morta la legge vigente sul registro e bollo.

L'on. Mancini può negare ciò, ma il fatto è che la tassa non rende quanto le condizioni d'Italia permetterebbero che rendesse all'erario.

Lo scopo di questa proposta è di far osservare la legge del registro e bollo, votata dal Parlamento e sanzionata dal Re. Ci può essere uno scopo più chiaro? Si vorrà forse che le leggi sieno violate e restino inosservate?

L'oratore esamina le cause principali che impediscono alla legge di registro di dare i frutti che l'erario ha diritto di attendersi e svolge poi delle considerazioni intorno all'indole delle sanzioni e intorno alle forme esatte dalle legislazioni per dar validità a certi atti.

La finanza è dessa un nemico della società o non è piuttosto un'alleata nostra, una delle basi della prosperità della nostra patria? *(Bene).*

Il Codice civile è obbligato a ripiegarsi e riflettere tutti i bisogni della vita civile d'un popolo, e ciò l'oratore dichiara in risposta a coloro che accusano l'attuale progetto di perturbare il Codice. Altro è perturbare, altro è coordinare. Nel progetto di legge non c'è alcuna perturbazione del Codice civile, c'è un coordinamento della legge di registro e bollo col Codice.

L'oratore si meraviglia che l'onor. Mancini abbia sostenuto che non sono frodatori coloro che non pagano la tassa di registro e dice che sono frodatori, svolgendo delle considerazioni per provare la propria asserzione, in risposta alle osservazioni dell'on. Mancini *(Bene! Segni d'approvazione a destra).*

(L'oratore chiede un breve riposo).

Pres. sospende la seduta per cinque minuti.

Baccelli, proseguendo il suo discorso dice che in molti atti l'inosservanza delle forme è causa di annullamento. Il matrimonio è una cosa naturale; eppure esso è nullo se non sono osservate nell'atto tutte le forme prescritte dalle leggi civili. Una povera donna che fu sedotta e che ignara della legge ha lasciato che si omettessero le formalità, è forse tutelata dalla legge se colui che l'ha sedotta l'abbandona e si vale della nullità dell'atto compiuto senza le forme che la legge prescrive?

Dice che si è cambiata la Camera in un Concilio, come quello di Trento. Si sta esaminando cosa sia l'atto, la natura dell'atto. Gli oratori sembrano dei teologi *(Ilarità — Bene! a destra).*

Mussi. Alla questione! alla questione!

Pres. Non interrompano.

Baccelli ricorda una discussione del Concilio di Trento e domanda se la Camera ha dimenticato il senso pratico delle cose. Se lo hanno ora dimenticato tutti, non lo dimenticava il conte Cavour quando si trattava nel Parlamento subalpino d'una proposta sulle polizze d'assicurazioni che ha analogia colla proposta attuale.

(Negative a sinistra — Interruzioni — Rumori — Segni d'approvazione a destra)

L'oratore legge un brano d'un discorso del conte Cavour, nel quale sosteneva non essere ingiusto nè immorale imporre una condizione od una formalità per render valido un atto o un contratto, e dichiararlo nullo se non la si osserva.

Il conte Cavour si augurava che la nullità fosse estesa a tutti gli atti non registrati.

Questo diceva, esclama l'oratore, l'uomo più pratico che abbia avuto l'Italia, l'uomo al quale dobbiamo, più che a qualunque altro, se ora siamo qui in Roma a dettar leggi *(Bene! — Applausi a destra — Interruzioni e negative a sinistra).*

Lazzaro, Asproni ed altri interrompono.

Baccelli, proseguendo, si meraviglia che si trovi immorale un progetto di legge come questo, che colpisce le frodi.

Dichiara che voterà in favore, accettando qualche temperamento in qualche articolo. *(Bene).*

Pres. Si chiede la chiusura della discussione, riservata la parola al relatore ed ai proponenti d'ordini del giorno, che sono molti.

Il relatore vuol parlare dopo lo svolgimento degli ordini del giorno.

Mantellini dichiara che parlerà dopo lo svolgimento degli ordini del giorno.

Minghetti parlerà domani.

Pres. Ora metto ai voti la chiusura della discussione sull'argomento se si debba o non si debba passare alla discussione degli articoli.

La Camera delibera di chiudere la discussione su questo argomento.

Pres. Domani si svolgeranno gli ordini del giorno.

La seduta è sciolta a ore 5 50.

Seduta del 20 maggio.
Presidenza del Presidente Biancheri

La seduta è aperta alle ore 1 40.

Si riprende la discussione del progetto di legge relativo alla nullità degli atti non registrati.

Pres. Essendo stata ieri chiusa la discussione generale, salvo il rilascio della parola al relatore e al ministro delle finanze, dobbiamo oggi passare allo svolgimento dei numerosi ordini del giorno che vennero presentati. Legge quello De Luca, che dice:

« La Camera, persuasa che colla riforma del sistema tributario ed amministrativo si debba migliorare lo stato della finanza, e che intanto possa provvedersi ai suoi bisogni colla creazione di una carta speciale per determinati atti, con una tassa sopra note dichiarative di contrattazioni, da registrarsi a comodo delle parti, e con altre modificazioni alle leggi di registro e bollo;

Invita il Ministero a presentare nell'attuale sessione analoghi progetti di legge, e delibera di non passare alla discussione degli articoli di quello che le è sottoposto. »

Questo ordine porta le seguenti firme:

De Luca F., Abignente, De-Sanctis, Coppino, Nelli, Simonelli, Maiorana-Calatabiano, La Porta, Ferracciu, Nunziante, Monzani, Gravina, Zizzi, Mezzanotte, Romano, Bellia, Rega, Di San Donato, Billia, Ripandelli, Paternostro Francesco, Nicolai, Ranco, Cuzzolla, Soldati, Palagalli, Carnelo-Garofalo, Tocci, Colonna di Cesarò, Di Belmonte, Borruso, Mannetti, Miani, Greco Antonio, Angeloni, Germanetti, Caetani di Sermoneta, Alvisi, Platino Fabrizio, Ruggeri, Lazzaro, Lovito, Zuccaro, Cordova, Greco Luigi, Marolda-Petilli, Sprovieri, Ungaro, Platino Agostino, Lenzi, Trevisani, Vigo-Fuccio, Catucci, Paternostro Paolo, Sergardi, Botta, Zarone, Lacava, Larussa, Sorrentino, Landuzzi, Calcagno, Gentinetta, Dossena, Ciliberti, Chiaradia, Strada, De Caro, Allis, Englen, Leardi, Tasca, Martinelli, Seismit-Doda, Oliva, D'Ayala, Di Blasio, Melissari, Caldini, De Witt.

De Luca. Il nostro ordine del giorno è la prima e necessaria conseguenza del sistema di riforma tributaria e amministrativa che proponiamo.

Richiamasi alle dichiarazioni che fece altra volta e anche di recente alla Camera, e ricorda la condotta tenuta in tutte le circostanze.

Noi non facemmo mai questioni di mezzi, ma facemmo una questione più elevata, quella di sistema.

L'oratore prosegue svolgendo con voce debole il concetto del suo ordine del giorno.

La Camera e le tribune incominciano a popolarsi e ad animarsi.

Alippi svolge il suo ordine del giorno, così concepito:

« La Camera confida che il Ministero studierà un disegno di legge inteso a regolare e semplificare le due tasse di registro e di bollo e per quanto è possibile avente per base:

« 1° Di stabilire una carta bollata graduale, nella quale debbano redigersi gli atti in ragione del loro valore;

« 2° Di determinare un'unica tassa per la loro registrazione, ossia per la constatazione della loro *data certa;* e passa alla discussione degli articoli. »

Camerini propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, senza scendere alla discussione degli articoli;

« Nell'intendimento di sostituire provvedimenti larghi, efficaci e che con minori turbamenti economici possano sopperire ai bisogni dell'erario;

« Invita il Ministero a presentare nel corso della sessione un progetto di legge sulle basi seguenti:

« 1. Che gli agenti delle tasse, accertate nei modi di legge le locazioni, ne eseguano d'ufficio la registrazione a spese del locatario;

« 2. Lo stesso agente esiga la dichiarazione della durata delle locazioni, prendendone nota, per rinnovare la registrazione alla scadenza, nei casi di tacita riconduzione;

« 3. Elevare la tassa di bollo sulle scritture private di obbligazioni di debito e sulle cambiali;

« 4. Stabilire un bollo graduale e minimo per le ricevute, assicurandone l'apposizione, specialmente verso le pubbliche amministrazioni;

« 5. Ove apparissero insufficienti le precedenti proposte, estendere l'obbligo della prova per atto pubblico, oltre i casi preveduti nel Codice civile, limitatamente a contratti che riguardino beni stabili, o anche nelle locazioni a lungo tempo;

« E passa all'ordine del giorno. »

(Il seguito a domani).

Gli Uffici della Camera dei deputati hanno continuato, la mattina del 19, a discutere il progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni ferroviarie.

L'Ufficio 2° con 13 voti contro 12 ha rigettato l'articolo 1 del progetto riguardante la convenzione per il riscatto delle ferrovie Romane.

Il 3° Ufficio, udita la relazione della sua Sotto-commissione, ammette in massima il riscatto delle Romane, incaricando però il commissario di meglio accertare quali siano gli oneri reali che da questa operazione deriverebbero allo Stato, e di fare in modo che i medesimi siano ridotti al *minimum* possibile.

Il 4° Ufficio ha approvato le singole convenzioni, respingendo però, come l'Ufficio 6°, il n. 3 dell'art. 3 del progetto relativo alla costruzione delle due linee di strada ferrata da Benevento a Campobasso e da Roma a Solmona, e a commissario ha nominato l'onor. [illegible].

Gli Uffizi 7° ed 8°, approvando in massima le convenzioni, hanno dato incarico ai loro commissari d'introdurre, nella convenzione colla Società delle Meridionali, un articolo pel quale la medesima sia obbligata, a parità di condizioni, di far costruire il materiale mobile dall'industria nazionale.

I commissari eletti sono gli onorevoli Mannetti e La Porta.

Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno 27 corrente alle ore 2 pom.

La *Gazz. d'Italia* ha per telegrafo da Foggia 19 maggio, ore 8 pom.:

La città si prepara a festeggiare domani con l'arrivo del principe Umberto.

L'Esposizione ed il concorso regionale promettono moltissimo.

Sono giunte molte notabilità, tra cui il comm. Carega, presidente del giurì pel premio d'onore.

La direzione generale dei telegrafi annunzia la riapertura dell'ufficio di Oropa, provincia di Novara, che durerà per la stagione dei bagni.

FRANCIA.

I tre gruppi di sinistra ricusarono apertamente di far parte di alcuna combinazione ministeriale. Il loro programma è stabilito: lo scioglimento.

Il signor Goulard era riuscito dapprincipio a formare una lista che accennava alla congiunzione dei centri, e si presentava con un programma meno incerto di quello che aveva finora sostenuto il Gabinetto dimissionario.

L'insuccesso di questa lista fu provocato dall'estrema destra, la quale nell'ultimo mo-

mento annunciò al Maresciallo-Presidente che non avrebbe accordato alcun concorso ad un Ministero così costituito, se questo non ammetteva nel suo programma le sue speranze di ristorazione monarchica. Quest'annunzio bastò per mandare a monte ogni cosa.

Dopo questo primo tentativo fallito erasi fatta correr la voce che Goulard avesse rinunziato alla difficile missione di costituire un Gabinetto, e prima a propagare una tale voce fu la *Liberté*. Dagli ultimi telegrammi però risulta che le trattative furono riprese dallo stesso Goulard, e si spera che la crisi sarà ben presto finita.

—

Una corrispondenza da Baiona annunzia che la guarnigione repubblicana di Irun ha gridato: « Viva Hohenzollern! » Raccontasi che più di un principe tedesco sarebbe arrivato a Santander, e che il Governo di Serrano negozierebbe un prestito a Londra sotto il patronato della Prussia.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 21

Gli Uffizi della Camera, riunitisi stamane, hanno quasi completata la Commissione sopra le convenzioni ferroviarie, nominando a commissari gli onorevoli De Blasio, Salemi-Oddo, Mezzanotte, Bonghi, Gabelli, Nannetti, La Porta, Villa-Pernice.

Manca ancora un commissario a nominarsi.

La Camera continua la discussione del progetto sull'inefficacia degli atti non registrati.

Villa svolge un suo ordine del giorno secondo il quale la Camera, riconoscendo che il progetto assicura la compiuta ed esatta esecuzione delle leggi di registro e bollo e che con equi temperamenti si può eliminare il pericolo di sconvolgere l'ordine delle prove e dei giudizi, determinati dalle leggi civili, passa alla discussione degli articoli.

Massilli svolge altro ordine del giorno, diretto a rinviare al Ministero il progetto, onde lo riformi in modo che non si possa temere ne derivino i molti inconvenienti e danni preveduti.

(*) **Minghetti** espone le ragioni che lo indussero a presentare questa legge, cioè il provento delle tasse di registro e bollo non corrispondente a quanto il Governo stimava giusto di avere. Aggiunge averne ricercate le cause, ed essersi convinto non consistere nella esecuzione, ovvero nell'esorbitanza della tassa, ma bensì nell'inosservanza delle leggi relative. Avere pure dovuto riconoscere che le multe, quantunque gravi, non giovano, e non esservi un provvedimento più efficace della dichiarazione di inefficacia ora proposta. Il provvedimento, del resto, venne adottato altresì utilmente da nazioni civilissime, fra cui l'Inghilterra, che con ciò non credette offendere alcun principio giuridico, economico o civile.

Ciò premesso, esamina la questione, che ora si agita, sotto i due suoi aspetti principali, giuridico ed economico; sostenendo il Governo avere il diritto di imporre tali tasse e farle pagare, e i mezzi proposti essere i più acconci; dimostrando nessun principio giuridico od economico essere menomamente offeso; e confutando insieme le obbiezioni diverse sollevate.

Dichiara quindi il concetto e lo scopo suo essere stato quello di provvedere efficacemente ai bisogni indeclinabili dell'Erario; perciò non potere accettare temperamenti al progetto. Ma poichè la questione assunse un carattere non meno politico e morale, che giuridico ed economico, non potere assolutamente acconciarsi al suo rigetto.

Ragiona finalmente intorno agli ordini del giorno proposti, e respinge quelli di Daluca, Camerini e Massilli. Non sarebbe alieno dal consentire a quelli di Puccioni, Villa, Cortese e Alippi, ma stima meglio procurare di evitare nella votazione gli equivoci; epperò, ritenendo che già dichiarò che accetterebbe temperamenti, deliberare puramente e semplicemente, senza alcun ordine del giorno, di passare alla discussione degli articoli. Conchiude presentando un progetto di perequazione generale sull'imposta dei terreni.

Vengono annunziati nuovi ordini del giorno di Capone, Torrigiani, Mancini, Ara e Bonghi.

Il relatore Mantellini riassume le obbiezioni fattesi fin qui alle conclusioni della Commissione; risponde ad una ad una, e ribatte particolarmente alcuni appunti direttigli come relatore.

Minghetti riprende la parola per dichiarare dovere respingere anche gli ordini del giorno sospensivi Capone, Torrigiani, Mancini ed Ara, e dovere inoltre pregare il Bonghi a ritirare il suo, come ne pregò Puccioni, Villa e Cortese, e per le medesime ragioni.

Ripete che il Ministero non intendeva fare questione assoluta circa il voto pel passaggio alla discussione degli articoli; ma vedendo in esso compreso da alcuni un voto di fiducia o sfiducia, e dopo le ardenti questioni sollevate da Mancini e dal relatore, il Ministero mancherebbe a se stesso, se accettasse e la Camera rifiutasse di passare alla discussione degli articoli.

Tutti gli ordini del giorno essendo ritirati, restano solo le conclusioni della Commissione, su cui si delibera per appello nominale: 190 le respingono e 179 le approvano.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

20 maggio.

Sarà oggi la gran giornata del voto? Si uscirà oggi dall'incertezza che tutti invade e tormenta? — Giova sperarlo. Dietro al mare di parole emesso ieri dagli onorevoli Mancini e Baccelli, si facevano da ambi i partiti le manovre per assicurarsi la vittoria.

Dai due lati si chiamarono le riserve, e le riserve vennero da ogni parte, ed i banchi di Montecitorio sono gremiti di ben 350 o 360 deputati; però in tale bisogna il Ministero ha tutto il vantaggio; esso comanda al telegrafo ed aggiunge tali allettamenti, tali argomenti agro-dolci alle sue sollecitazioni, che è ben difficile che anche il più inerte deputato di destra possa resistervi.

Dove poi il Ministero ha speciale abilità si è nel conciliarsi i voti incerti; si destano rivalità regionali, si soddisfano, a carico di tutti, interessi speciali — e così nascono le traslocazioni, e così nascono i progetti di Taranto, i progetti per costrurre per 87 milioni di nuove ferrovie nelle provincie Romane e negli Abruzzi. Se votate contro il Ministero, se non votate la nullità, si dice ai Meridionali, noi ritireremo le leggi di spese che abbiamo presentato a vostro beneficio; Ai Settentrionali poi si dice; Sapete perchè le tasse rendono poco? Si è perchè nelle provincie meridionali non si paga, si elude la legge; se volete che paghino, votate la nullità.

Questa è l'abilità di cui si servono i ministeriali — malsana abilità! che fondasi sulla divisione e sull'errore.

La poca produttività delle tasse registro, sel sanno perfino i muricciuoli, dipende dalla cattiva applicazione della legge. Qui un officiale di registro vi domanda due o tre dritti proporzionali, e vi fa un conto di 10,000 di tassa; *solve et repete*; lo stesso contratto proposto ad altro uffizio è tassato 2500 lire; e lo stesso contratto infine presentato a molti altri uffizi viene tassato con una minchioneria di un dritto fisso di pochi franchi.

E le successioni? — la stessa cosa; dichiarate nel sito del decesso vi domandano 3; dichiarate dove stanno gli stabili vi domandano *uno*. — In alcune provincie poi lo scarso prodotto della tassa successioni indicherebbe che gli abitanti godono dell'immortalità o per lo meno di una fortunatissima longevità.

Or a tutte queste infrazioni della legge, a tutte queste ingiustizie, a tutte queste sottrazioni del denaro pubblico, la nullità non pone riparo.

La nullità aggraverà queste ingiustizie. I frodatori continueranno ad evitare i diritti proporzionali, e con un piccolo dritto fisso avranno il loro titolo in regola, mentre in alcune provincie si aumenterà l'ingiustizia e la gravità della tassa.

Oggi parlò per il primo il De Luca per sostenere l'ordine del giorno da lui firmato insieme ad altri 79 deputati, col quale, invitando il Ministero a presentare nuove leggi per migliorare la tassa registro colla creazione di una carta speciale per determinati atti, con una tassa sopra note dichiarative di contrattazioni da registrarsi a comodo delle parti, delibera di non passare alla discussione degli articoli.

Il De Luca parlò brevemente e in tuono così fiebile da non poter essere udito salvo dai vicinissimi.

Il Camerini (gruppo Ara) parlò brevemente, ma con molta efficacia e convinzione contro il principio della nullità.

Venne infine un lungo discorso del Puccioni in favore del Ministero; discorso aggressivo verso gli avversari della legge; fece parlare Ulpiano e Paolo ed altri giuristi romani, mescendo qualche sproposito nel loro latino. Disse che la proposta della nullità era già stata fatta dall'Accolla della sinistra. Reclami e rumori infiniti. — Che? la sinistra può essere forse compromessa dall'opinione di uno dei suoi membri che or siede al centro? Perchè il Ministero combattè allora tale proposta? perchè or l'accoglie?

Queste interrogazioni venivano sul labbro ad ognuno; ma il zelo del Puccioni era destinato a far molto danno al Ministero, poichè destò l'on. Accolla che se ne stava tranquillo ed inoffensivo.

L'Accolla improvvisò una felicissima risposta. Sì, disse, nel 1868 proposi la nullità degli atti come un espediente a studiarsi, ma dopo mi convinsi quanto questa misura sarebbe dannosa, improvvida e fatale. Il Ministero l'accolse; ma le proposte or fatte dall'on. Puccioni non sono quelle del Ministero, esse aprono mille aditi alla frode; se il Ministero le accetta, recherà (e lo provò con una minuta analisi) danno gravissimo al Tesoro; mantenga dunque integro il Ministero il suo progetto, non accetti queste dilavature, questi temperamenti, ed allora io forse voterò per lui; perchè se commetteremo un'enormità giuridica, avremo almeno favorita la finanza.

L'Accolla venne vivamente applaudito e fece col suo breve discorso perdere assai più voti al Ministero di quanti l'onorevole Puccioni gliene abbia fatti guadagnare.

Il Camerini ed il Mancini fecero pure eloquentissime repliche al Puccioni.

La Camera è animata, agitatissima.

Il Cortese, a nome di parecchi colleghi di destra, presentò un controprogetto col quale, abbandonata la nullità degli atti, propongonsi efficaci misure per ottenere l'esazione della tassa.

È la proposta più pratica e più utile. Se il Ministero l'accetta, si salva; in caso contrario, la votazione pare assai dubbia.

Dicesi che il Ministero mandò ordine all'Alta Italia di soprassedere dal trasporto. — È ciò vero? Non posso accertarmene: vedremo i fatti. A.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Foggia, 21 maggio.

Il principe Umberto è arrivato iersera alle ore 9 50. Fu accolto alla stazione da folla immensa. Passò in rivista il battaglione d'onore; quindi recossi alla Prefettura, dove s'intrattenne fino alle ore 11, salutato sempre fragorosamente.

Foggia, 21 maggio.

Ebbe luogo l'inaugurazione del concorso agrario coll'intervento del principe Umberto.

Sallitani, presidente della Commissione, lo inaugurò con un discorso nel quale salutò questo fausto avvenimento e la presenza del principe reale.

Risposegli il prefetto Sarpieri.

Ambi i discorsi furono assai applauditi.

L'inaugurazione fu imponente.

La folla plaudente accompagnò il principe Umberto al palazzo dell'Esposizione. Il principe vi rimase quattro ore, visitando minutamente le macchine e gli animali.

Berlino, 21 maggio.

La sessione della Dieta prussiana venne chiusa con un messaggio reale.

Pest, 21 maggio.

La Delegazione ungherese discusse il bilancio degli esteri.

Szedenyi domandò se è possibile, in seguito al dispaccio di Beust, pubblicato dal *Temps*, che le relazioni amichevoli colla Russia rischino di essere turbate.

Andrassy rispose che la situazione dei diversi Stati in quell'epoca fu conosciuta da tutti gli uomini di Stato nei fatti principali. La pubblicazione della nota non alterò le relazioni estere, come non potrebbe pure alterarle l'eventuale pubblicazione dei dettagli che si facesse in avvenire.

La dichiarazione di Andrassy fu applaudita.

Il bilancio degli esteri venne approvato.

Parigi, 21 maggio.

Il principe Luigi, figlio del duca di Montpensier, è morto.

Monsignor Chigi partì ieri per Roma.

In seguito all'offesa che il duca di Montebello credette aver ricevuto dalla principessa Metternich, il duca sfidò, come lo pubblicarono i giornali, il principe Metternich, lasciandogli la scelta delle armi. Il principe scelse la spada.

Lo scontro ebbe luogo oggi; ignorasi il risultato (*).

Londra, 21 maggio.

Lo Czar ed il granduca Alessio partirono per Flessinga.

Barcellona, 21 maggio.

I carlisti furono battuti a Villavella in Tarragona, lasciando 61 morti e del materiale.

Madrid, 21 maggio.

Le bande dei curati Flix, Prades ed altre vennero battute martedì nella Catalogna.

Versailles, 21 maggio.

L'Assemblea rinviò al Consiglio di Stato la proposta di assoggettare alla leva militare gli individui di origine straniera nati in Francia, che non sono sottoposti al servizio militare nel loro paese originario.

Versailles, 21 maggio (ore 8 p.).

È probabile che il Ministero si comporrà così: Audiffret, presidenza del Consiglio senza portafoglio; Decazes, esteri; Goulard, interno; Mathieu Bodet, finanze; Tailhand giustizia; Cumont, culti; Waddington, istruzione; Cissey, guerra; Montaignac, marina; Lavergne, agricoltura; Cezanne, lavori. Restano ancora a regolarsi alcune questioni.

Versailles, 21 maggio (ore 10 p.).

Dicesi che Waddington non accetti di entrare nel Gabinetto.

Versailles, 21 maggio (ore 11 pom.).

L'ultimo progetto per formare il Ministero non è riuscito. Buffet, Decazes ed Audiffret trovansi in conferenza con Mac-Mahon. La crisi continua.

Rochefort arrivò a San Francisco.

Cagliari, 21 maggio.

Le ultime notizie circa Garibaldi riferisconsi al 18; nel qual giorno egli non ricevette, perchè era travagliato dai consueti dolori.

(*) L'incidente cui accenna questo telegramma ebbe luogo il 15 maggio corrente in Parigi, ad un ballo datosi presso la contessa Portalès. La principessa Metternich non corrispose, in modo offensivo, al saluto del giovane duca di Montebello (Lannes), e motivò tale rifiuto dicendo ch'esso aveva tradito la famiglia imperiale, che lo aveva colmato di beneficii, prendendo parte per gli Orléans.

CRONACA NERA

Ignoti ladri, entrati la scorsa notte nell'abitazione della signora S...., esercente la birraria del Re di Prussia, sita in via Carlo Alberto, involarono alla medesima L. 800 circa in denaro, ed alla sua fantesca alcuni oggetti di biancheria pel valore di L. 20.

FATTI DIVERSI

Una dimostrazione di donne. — Nel piccolo comune di Sindia gli scorsi giorni fu fatta una dimostrazione femminile.

Moltissime donne di quella popolazione, narra *L'Avvenire di Sardegna*, avendo più che gli altri sentito il bisogno di nutrirsi, e riuscendo sempre più increscioso la mancanza di pane, causata dall'avere il pretore di Bosa ordinata la chiusura dei mulini, si recarono in corpo dal sindaco, al quale una deputazione di esse chiese che facesse istanza perchè si revocasse la chiusura lamentata.

Il sindaco telegrafò tosto alla prefettura, che, cortese come di dovere col sesso gentile, accordò quanto dimandavano le nuove spartane che dimorano a Sindia.

Giappone. — È stato pubblicato ultimamente il censo del Giappone pel 1872, e contiene molti interessanti e curiosi ragguagli. Da esso apprendiamo che la popolazione totale è di 33,110,825, dei quali 16,796,158 sono maschi e 16,314,667 sono femmine. Fra questi 14 sono principi, 15 principesse e 266 di nobile nascita, mentre fra sacerdoti, sacerdotesse buddiste e monache non ve ne ha meno di 221,467. I sacerdoti e le sacerdotesse Shinto sono 102,477 e il popolo comune si calcola a 30,837,271. Fra questo popolo comune è curioso il notare la larghissima proporzione delle donne che sono occupate ai vari rami di commercio.

Per esempio del totale di 14,870,426 coloni, 6,866,412 sono donne, e mentre 819,782 officine sono condotte da uomini, lo sono da donne 849,409.

È chiaro per questo che le donne nel Giappone non sono tenute a vile come in altri paesi orientali: e le statistiche dei delitti mostrano che paragonate cogli uomini esse non tanto monde da macchie quanto quelli.

I delinquenti racchiusi in carcere, si dice, ammontano a 2450, dei quali soli 119 sono donne: nei bagni vi sono 962 uomini e 26 donne: e di condannati ai lavori forzati 2720 uomini e 320 donne. È impossibile il supporre che queste cifre rappresentino anche approssimativamente il numero dei delinquenti al Giappone, altrimenti darebbero il sorprendente spettacolo che sopra 5500 abitanti 1 solo contravviene alle leggi.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 7 al 13 maggio

	1874	1873
L.	1,767,945 35	L. 1,762,022 45
In più nel 1874 L.	5,920 90	

Dal 1° gennaio al 13 maggio

	1874	1873
L.	29,631,570 65	L. 28,622,095 20
In più nel 1874 L.	1,012,475 45	

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 9 al 15 aprile

	1873	1874
L.	417,645 13	L. 405,446 63
In più nel 1873 L.	4,193 50	

Dal 1° gennaio al 15 aprile

	1874	1873
L.	5,755,714 14	L. 5,758,205 82
In più nel 1874 L.	86,537 22	

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 9 al 15 aprile

	1873	1874
L.	75,114 57	L. 70,445 09
In più nel 1873 L.	4,669 48	

Dal 1° gennaio al 15 aprile

	1873	1874
L.	1,302,353 85	L. 1,100,138 60
In più nel 1873 L.	202,215 25	

Cereali. — Marsiglia, 19. mercato fermo. Venduti: 600 ettol. Marianopoli 128/123 a 46 50 disp.; 3200 Polonia Bessarabia 120/126 a 46 50 id.; 640 Irka Danubio 128/123 a 44 75 id.; 600 id. 127/122 a 48 25 id.; 600 Danubio 127/117 a 40 id.; 1500 id. id. id. id.; 480 Irka Odessa 127/122 a 46 id.; 1000 Sandomirka 1 100 kil. a 34 75 id.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0/0

Arrivi: 35,200 ettolitri frumento; 2000 avena; 300 orzo.

Vercelli, 19 maggio. — **Cereali.** — Le contrattazioni in riso furono attive anche in questi ultimi due mercati, ed i prezzi avvantaggiarono di cent. 25 sui buoni e fioretti, restando invariate le qualità mercantili ed i bertoni. I grani si mantennero invariati; la segale invece aumentò di una lira, e la meliga di centesimi 75.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 44 — a 44 50
» mercant. buono	» 45 — a 45 50
» fioretto	» 46 — a 47 —
Bertone	» 43 — a 44 25
Frumento	» 44 — a 46 —
Segale nuova	» 30 — a 31 —
Meliga	» 31 75 a 32 75

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

20 maggio. — Mercato debole perchè il giorno 25 cade la fiera, come pure per le occupazioni prodotte dal taglio dei fieni e dall'allevamento dei bachi da seta. I cereali generalmente in rialzo; i generi di piazza in lieve rialzo; il bestiame in lieve ribasso.

Farine in rialzo ai seguenti prezzi:

Marca B	cadun quintale		L. 58 50
Id. C	Id.		» 56 50
Id. D	Id.		» 47 50
Frumento 1ª q.	per ettol.	L. — —	a 34 75
» Id. 2ª q.	»	» — —	a 32 53
Segala	»	» — —	a 22 90
Avena	»	» — —	a 14 75
Riso nostrano	»	» 32 10	a 33 83
Meliga pignoletto	»	» — —	a 25 16
Meliga 1ª q.	»	» — —	a 24 29
Idem 2ª q.	»	» — —	a 23 86
Miglio	»	» — —	a 18 68
Fagiuoli	»	» 32 53	a 39 04
1430 mir. Piselli		L. 2 —	a 2 75
390 » Patate		» 1 60	a 1 70
2700 » Cipolle mazzi		» 0 04	a 0 05
310 » Castagne sec.		» 4 50	a 5 —
1750 » Legna forte		» 0 30	a 0 32
850 » Idem dolce		» 0 25	a 0 30
2130 » Fieno		» 0 90	a 0 95
500 » Paglia		» 0 55	a 0 60

Buoi da macello	N. 5	L. 400 a 425
Idem da tiro	» 8	» 395 a 415
Vacche Soriane	» 12	» 90 a 125
Id. da pascolo	» 10	» 140 a 210
Id. erbaruole	» 14	» 70 a 95
Vitelli sanati	» 25	» 150 a 155
Id. da latte	» 28	» 40 a 70
Moggie	» 7	» 140 a 180
Maiali	» 35	» 30 a 50
Uova per dozzina	» 600	0 50 a 0 55

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 21 maggio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	410 59
Trame	1	43 04
Greggie	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	453 63

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 224.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 21 maggio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	752 64
Trame	8	546 15
Greggia	2	120 24
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1505 83

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 343. Chilogrammi 27,990 52.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Genova. — 21 maggio.

Rendita Italiana	74 20
Azioni Banca Nazionale	2146 —
Credito Mobiliare Italiano	845 —
Azioni regia Tabacchi	878 —
Azioni ferr. Meridionali	390 —

Francia breve lett. a 111 55, den. a 111 85. Londra a vista lett. 28 14, denaro 28 10. Marenghi da 22 37 a 22 38. Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 21 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 15
» » fine	74 20
Prestito Nazionale 1866	63 60
» » stallonato	60 75
Azioni Banca Nazionale	2140 —
» Banca Lombarda	626 —
» Banca Veneta	222 ..
» Banca di Torino	680 —
» Banca Generale	411 —
» Banca di Costruzione	324 —
» Banca Industriale	208 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	240 —
» Banca Cotonificio	257 —
» Banca Lanificio	214 —
» Linificio e Canapificio	275 —
» Regia Tabacchi	878 —
» Ferrovie Meridionali	391 —
» Ferr. Romane	90 —
Obbl. Ferr. Meridionali	212 —
» Ferr. Romane	213 —
» Ferr. Sarde	158 —
» Regia Tabacchi	523 —
» Beni Demaniali	519 —
» Ecclesiastiche	84 7/8
Boni ferr. Meridionali	546 —
Cambi sopra Francia a vista	111 1/2
» Svizzera a vista	111 85
» Londra a tre mesi	27 80
» Francoforte a tre mesi	235 —
» Vienna a tre mesi	240 1/4
I pezzi da 20 fr.	22 39
Sconto	4 1/4 0/0

Firenze,	20	21
Rendita al 5 0/0	74 20	74 35
Id. al 1° luglio 1874	71 85	72 —
Oro lettera	22 60	22 47
Londra lettera	27 92	27 90
Cambio su Parigi	111 60	111 70
Prestito Nazionale	63 50	63 50
Azioni Tabacchi	881 —	881 —
Banca Nazionale	2147 —	2149 —
Az. ferr. Merid.	391 —	391 —
Obblig. »	213 —	213 —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito Mobiliare	849 —	846 —
Italo-Germaniche	238 —	240 —
Parigi,	20	21
3 per 0/0 Francese	59 35	59 55
5 per 0/0 id.	94 15	94 50

Banca di Francia	3875 —	3900 —
Rendita Italiana	65 35	66 75
F. Lombardo-Venete	315 —	318 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	490 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	193 75	193 —
Ferr. Romane	79 —	79 —
Obblig. idem	190 —	190 —
Azioni regia Tabacchi	— —	808 —
Cambio su Londra	25 19	25 19 5
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 5/8
Consolidati Inglesi	— —	239 1/16
Vienna,	20	21
Mobiliare	224 50	223 50
Lombarde	139 50	139 —
Banca Anglo-Austriaca	130 —	131 50
Austriache	319 —	319 50
Banca Nazionale	979 —	980 —
Napoleoni d'oro	8 94 5	8 93
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 70	111 65
Rendita Austriaca	74 40	74 35
Idem in carta	69 15	69 15
Berlino,	20	21
Austriache	191 3/8	190 1/2
Lombarde	84 1/2	83 3/4
Mobiliare	133 3/4	132 1/4
Rendita Italiana	65 1/4	65 1/4
Idem Turca	47 7/8	— —
Londra,	20	21
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/2
Rendita Italiana	65 1/8	60 —
Spagnuolo	20 —	19 7/8
Turco	— —	47 5/8
Egiziano	80 3/4	79 1/2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

22 maggio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 74 05 74 74 (74) 74 10 d'uffizio, in liq. 74 20 20 25 p. 31 maggio.

Corso legale 74.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. Senza cart. di premio 60 60.

Azioni Cred. Mobil. It. C. del m. in liq. 844 50 p. 31 maggio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 253 50 593 75 p. 31 maggio.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in con. 491 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 212 75 212 50, in liq. 214 214 p. 31 maggio. 215 50 p. 30 giugno.

Oro 22 35, 22 1/2 da informazioni.

CAMBI	a breve scad. lettera	a 3 mesi scad. lettera
Svizzera*	111 30 111 50	— — —
Francoforte*	— — — —	233 1/2 234 —
Lione*	111 20 111 40	— — —
Londra*	— —	27 82 1/2 27 87 1/2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione 4 1/2. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

22 maggio 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

La seduta di ieri alla Camera destava seri timori per le sorti del ministero, ond'è, che malgrado la brillante apertura della Borsa di Parigi, i nostri mercati si mantennero freddi ed indifferenti.

L'esito della votazione sul progetto per l'inefficacia degli atti non registrati, non modificò punto queste disposizioni. L'odierna Borsa corse incerta e povera d'affari, ad eccezione della Rendita, che senza gran slancio era però abbastanza ben tenuta a 74 05 cent.; 74 25 fine corr. e 74 60 per giugno prossimo.

I valori quasi intrattati.

Az. Banca Naz. 2140 2142 fine corr.
Az. Mobiliari 843 id.
Az. Banca Torino 681 id.
Az. Banco Sc. 253 id.
Az. Meridionali 389 id.
Obbl. Romane 213 50.
Oro 22 30.



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Carignano — Ore 8 1/2 — *La gueule du loup.*

Gerbino (ore 8 1/4) La Compagnia n° 1 del cav. Bellotti-Bon rappresenterà: *La nuova scuola degli avvocati.*

Balbo (ore 8 1/4) — *I promessi sposi* opera.

Alfieri — *Riposo.*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da O. Miniati rappresenterà: *Antonietta Camicia.*

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
della Circoscrizione giudiziaria della Corte d'Appello di Torino

Il giornale *La Provincia* del 21 maggio contiene i seguenti annunzi giudiziari:

Subasta — Ad instanza della Banca Popolare Agricola-Commerciale di Savigliano si espongono in vendita in pregiudicio dei signori conte *Stefano Ignazio* e tenente colonnello nello Stato Maggiore *Carlo Manfredi* padre e figlio *Lanzo*, li stabili siti in territorio di Fossano formanti la cascina denominata la *Costaforte*, di ettari 20, 55, 20. L'incanto avrà luogo al tribunale civile di Cuneo, udienza alle ore 12 meridiane delli 3 luglio p. v., ed al prezzo di L. 5000 ed alle condizioni inserte nel bando depositato a mente di legge.

Aumento di sesto — Il cancelliere del tribunale di Pinerolo, rende noto che con sentenza 20 maggio nel giudicio di subastazione promosso dalli Giovanni Luigi, Giacomo Enrico, Henry Federico fratelli Ribet fu Andrea, contro *Catterina Enrichetta Plavan*, vennero deliberati i seguenti stabili: lotto 1° caseggiamenti e prato, situati in territorio di Pramollo, per L. 510. Lotto 2° rocche, campo, ripa, bosco, altro campo, due casiamenti, prato, campi, siti, aia e sito, per L. 487. Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai suindicati due lotti scade il giorno 4 giugno p. v.

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento del signor cav. *Oreste Bianchetti*, già esercente l'Agenzia finanziaria internazionale, sede di Torino, via Ospedale, 20, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del sig. giudice delegato avv. Eugenio Peccardi alli 5 di giugno prossimo.

Citazione — Instante la ditta coniugi Guadagnini corrente a Torino, nella sua qualità di sindaco del fallimento del cavaliere *Giuseppe Augusto Barbiè*, l'usciere Rabagliati Giuseppe addetto al tribunale di commercio di questa città, con atto venti corrente maggio, citò lo stesso fallito cavaliere Barbiè, a comparire avanti il signor giudice delegato allo stesso fallimento sig. cav. Vincenzo Anglesio nel giorno 27 corrente maggio, per ivi vedersi autorizzare il sindaco a ritirare dall'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato le cartelle di L. 1500 di rendita consolidato 5 per 0/0 al portatore num. 140345 col tramutamento di esse in cartelle al portatore.

Citazione — L'usciere Francesco *Pejla* sulla instanza del signor causidico Michele Bianciotti, citò li *Bernardo* e *Luigi* fratelli *Martino*, per comparire in via sommaria avanti il tribunale civile di Pinerolo il 13 giugno p. v., per vedersi ordinare e formare la divisione degli stabili ivi menzionati.

Notificanza — Con atto d'oggi dell'usciere Carlo *Vivalda*, addetto al tribunale di commercio di Torino, instante la ditta Giovanni Caffarel, fu notificato al signor *Carlo Fischer*, negoziante residente in Ginevra, copia della sentenza del detto tribunale del cinque maggio corrente mese, colla quale venne dichiarata la contumacia di esso Fischer, e si nominarono i signori cav. Paolo Ceresole della ditta Ceresole ed Azimonti, Pietro De Luca e Giuseppe Martinolo di Torino ad arbitri conciliatori onde accertare e stabilire i danni causati pel ritardo nella consegna di merci.

Notificanza — Con atto dell'usciere Sapetti addetto alla pretura Po in data 20 maggio, venne, ad instanza di Lavino Gaetano, notificato al signor *Augusto Findici*, copia di ricorso e decreto di sequestro 18 andante mese, e venne il medesimo citato a comparire avanti detta pretura il giorno 20 prossimo venturo giugno alle ore 8 antimeridiane, per vedersi confermare il sequestro e contemporaneamente condannare al pagamento della somma di L. 810.

Notificanza — Con atto dell'usciere Nicola Grassi addetto alla pretura mandamentale di Pinerolo, in data 16 andante mese, sulla instanza di Vigna Maria Radegonda fu Tommaso vedova e Angelo Camerio, venne fatto precetto alle *Francesca Matilde* e *Carolina* sorelle *Trombotto* fu Pasquale, di pagare la somma di L. 950 e relativi interessi, entro il termine di giorni 30 a pena della subastazione.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

VII° ESTRAZIONE delle diverse Serie di **Obbligazioni** eseguitasi in seduta pubblica il 15 maggio 1874, rimborsabili dal 1° ottobre prossimo futuro verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Numeri estratti, comuni a tutte le serie

Dal N.	Al N.	Dal N.	Al N.	Dal N.	Al N.	Dal N.	Al N.	Dal N.	Al N.
7366	7370	46606	46610	106706	106710	172431	172435	211386	211390
10456	10460	52186	52190	112591	112595	177001	177005	213191	213195
10551	10555	53506	53510	115456	115460	177486	177490	213571	213575
15641	15645	56826	56830	121231	121235	180266	180270	214741	214745
21896	21900	62526	62530	123156	123160	180571	180575	224776	224780
22831	22835	62881	62885	123451	123455	182296	182300	230846	230850
25571	25575	65176	65180	126991	126995	183586	183590	232766	232770
26541	26545	71051	71055	127496	127500	185041	185045	235706	235710
30501	30505	71676	71680	129106	129110	[illegible]	185970	237021	237025
30876	30880	75006	75010	131961	131965	186131	186135	[illegible]	232450
30841	30845	76441	76445	132171	132175	190141	190145	239811	239815
31146	31150	77131	77135	136711	136715	191321	191325	241511	241515
32991	32995	[illegible]	78810	139041	139045	193486	193490	244651	244655
33091	33095	84376	84380	142731	142735	193806	193810		
34051	34055	87186	87190	143421	143425	194556	194560		
35666	35670	93316	93320	144991	144995	196006	196010		
36046	36050	94221	94225	147731	147735	196946	196950		
36876	36880	95496	95500	150921	150925	197941	197945		
39626	39630	97771	97775	151986	151990	201191	201195		
40726	40730	99051	99055	153026	153030	201551	201555		
[illegible]	40920	100561	100565	156576	156580	202206	202210		
[illegible]	43355	104151	104155	[illegible]	157630	[illegible]	209035		

Numeri estratti in più per la serie B.

Dal N.	Al N.
251806	251810

Firenze, 15 maggio 1874.

LA DIREZIONE GENERALE. 1405

CITTA' DI TORINO

Avviso di secondo incanto

(1ª Pubbl.)

Stante la deserzione del primo incanto, avrà luogo nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane di venerdì 5 giugno 1874, un secondo esperimento d'asta a partiti segreti per la impresa della provvista di **granito di Baveno e marmo di Frabosa** occorrenti per la costruzione di arcate e nicchie nel Camposanto, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 10,200; e si farà il deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di chi avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento dai prezzi portati nel capitoli delle relative condizioni visibili coi disegni nel civico Ufficio d'Arte.
1424

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi, maggio (sera)	**20**	**21**
Farine	8 marche	pel corrente	Fr.	79 —	80 50
»	»	per giugno	»	79 —	80 50
»	»	per luglio e agosto	»	77 —	78 25
»	»	per gli ultimi mesi	»	68 —	68 —
Zuccari	Saccarino 88 $^{10}/_{11}$		»	56 25	56 25
»	» $^{7}/_{9}$		»	60 —	60 —
»	bianco 3		»	67 —	67 —
»	raffinato scelto		»	147 —	147 —

Liverpool, 21 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo — Tendenza al ribasso.
Importazione della giornata, Balle 7000.

Hâvre, 21 maggio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 500.
Mercato calmo, pesante.
» — Luigiana disponibile . . . . . . Fr. 101 —
» — » per maggio . . . . . » 102 —
» — » per settembre da Fr. 99 a 99 50

Caffè — Venduti Sacchi 470.
Mercato fermo.
» — » Cap. a consegnare . . . . Fr. 99 50
» — Rio lavati. . . . . » 120 —

Marsiglia, 21 maggio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 41858.
Zuccari — Calmi.

Torino, Tip. G. Favale e C.